



### Grave sloveno accoltellato da argentini

Un tifoso sloveno, Boran Kaich, è ricoverato in gravi condizioni in un ospedale di Bordeaux, dopo essere stato accoltellato durante uno scontro con tifosi argentini. Non destano preoccupazioni, invece, le condizioni di un fan croato, Urban Varjac, ferito nella stessa circostanza.

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
8:07 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI	18:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
9:08 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI	20:10 RaiTre	BLOB MUNDIAL
11:00 RaiDue	REPLICA DI UNA PARTITA	21:00 RaiUno-Tmc-RadioUno	BRASILE - CILE
POMERIGGIO		21:00 RadioDue	
12:55 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98	MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	
13:25 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	22:50 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
15:30 Tmc	DIARIO MONDIALE	23:20 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
16:30 RaiUno-Tmc-RadioUno	ITALIA - NORVEGIA	23:40 ItaliaUno	ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
16:00 RadioDue	MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	1:00 Tmc	REPLICA DI UNA PARTITA



### «Niente violenza» La Germania regala magliette

La Federazione tedesca distribuirà martedì ai tifosi che assisteranno a Germania-Messico 20mila magliette «pacifiste». Sulle T-shirt, verrà stampato in francese lo slogan «Les supporters allemands contre la violence». («I tifosi tedeschi contro la violenza»).

Gigantesco schieramento di polizia, decine di arresti. Ad Amburgo fermato anche il presunto aggressore del gendarme

# Lens, manovre militari L'incubo hooligan, la città in ostaggio

DALL'INVIATO

LENS. Domani, qui a Lens, gioca la Francia. Sarà una festa, la città non vede l'ora. Fino a ieri sera, anzi fino a tarda notte, Lens è invece vissuta in un incubo. Tutta la Piccardia, o il Pas de Calais come viene burocraticamente chiamata la regione, era blindata. Divieto di vendere liquori a Calais e Lille, negozi di qualunque tipo chiusi in città e chissà quanti nelle città limitrofe. Un'atmosfera pesantissima. Per una partita di calcio, Inghilterra-Colombiana. Robadammatti.

Arrivare ieri a Lens, nel primo pomeriggio, significava essere sommersi da un diluvio di cifre e ritrovarsi in un film, un brutto film mal scritto e surreale. Prima le cifre. Alle 17 di ieri, risultavano arrestati 50 tifosi inglesi tra Lens (16) e Lille (34), dopo una gigantesca rissa in stazione dovuta, pare, anche alle provocazioni di teppisti francesi venuti apposta da Roubaix. Altri 200 erano stati bloccati a Calais, o alla Gare du Nord di Parigi, perché ubriachi o rissosi. Altri ancora (circa 200) avevano scelto una tattica di aggiramento, tentando di entrare in Francia via Belgio (ci pensò già, quasi 60 anni fa, un certo Hitler). Sbarcati a Ostenda, non sono però riusciti a mantenere l'incognito: hanno sfondato delle vetrine, hanno molestato dei passanti, insomma hanno dato il via a una battaglia campale fino alle 3 della notte scorsa. Risultato: 52 arresti, con rimpatrio immediato.

A tarda sera arriva anche la notizia da Amburgo: è stato fermato il giovane «nazi» fortemente sospettato di essere l'autore del tentato omicidio del gendarme francese Daniel Nivel, domenica scorsa, proprio qui a Lens.

Sull'onda di queste simpatiche notizie, arriviamo in città, ci accampiamo al centro stampa e poi, subito, raggiungiamo il centro. Tutte le strade di Lens - una cittadina di 35.000 abitanti, ieri invasa da 30.000 inglesi - convergono su un crocicchio, a meno di un chilometro dallo stadio, ed è lì che la bagarre è in corso. La polizia ha bloccato tutte le vie d'accesso. Passano solo i tifosi con il biglietto. I poli-



COLOMBIA BATTUTA 2-0

## Inghilterra dietro la Romania ed ora l'aspetta l'Argentina

LENS. Il ruolo di tamburi che accompagna il calcio di punizione di Beckham riempie lo stadio di Lens in modo impressionante. La palla sembra telecomandata, il portiere colombiano Mondragon si tuffa invano verso l'angolino. È il 2-0 che, al 29' del primo tempo, già assicura all'Inghilterra la qualificazione agli ottavi. Le bastava un pareggio, ma pareggiare con la Colombia è un'impresa troppo delicata anche per gli inglesi di Glenn Hoddle. I colombiani sono una squadra imprevedibile: avere due playmaker come Rincon e Valder-

rama (67 anni in due), e sfoderare nel secondo tempo un'arma segreta come Valencia (i tifosi della Reggiana lo sognano ancora, nei loro incubi peggiori), significa essere calcisticamente fermi al Giurassico. L'Inghilterra vince facilmente. Ma come faceva, l'allenatore inglese, a tenere in panchina un bel giocatore come David Beckham e un gioiellino come Michael Owen? I due pupi (41 anni in due) rivitalizzano la squadra, che segna al 20' con Anderton e al 29', appunto, con Beckham. Da quel momento, l'attenzione di

tutti va verso Saint-Denis, dove la Tunisia è inopinatamente in vantaggio sulla Romania grazie a un rigore realizzato al 10' da Souayah. Con questo risultato, Inghilterra e Romania sarebbero entrambe a 6 punti e gli inglesi vincerebbero il girone per migliore differenza reti. Ma al 72' Moldovan pareggia: i rumeni, che avrebbero meritato di perdere solo per essere scesi tutti in campo con i capelli ridicolmente tinti di biondo, vanno agli ottavi contro la Croazia. L'Inghilterra, che gioca persino bene e potrebbe segnare valanghe di gol nel secondo tempo, troverà l'Argentina in un ottavo super: la memoria della guerra delle Falkland si mescolerà con quella della «mano di Dio» di Maradona ai Mondiali dell'86, chi avrà più rabbia - oltre che più classe - vincerà. [A.I.C.]

## GIRONE H L'Argentina supera la Croazia

Missione compiuta con pieno onore per l'Argentina, che battendo per 1-0 la Croazia ha chiuso a punteggio pieno il proprio girone come solo la Francia ha saputo fare. In campo con quattro riserve, la squadra di Passarella non ha fatto giocare la Croazia ed è rimasta l'unica difesa imbattuta del torneo. È una formazione che gioca un calcio essenziale, pratico e lineare, capace di attaccare senza scoprirsi e di lasciare il portiere a fare lo spettatore in campo. I croati, che pure volevano vincere il girone pensando che un successo avrebbe evitato loro la Romania (ritenuta sicura vincitrice del girone G), non hanno trovato le



Un tifoso inglese fermato a Lens, a lato David Beckham E.Belin/Reuters

motivazioni per una faticaccia che comunque non sarebbe servita a granché, dato che la qualificazione era già ottenuta. Piegati dal gol di Pineda alla fine del primo tempo, sono rimasti impigliati nella ragnatela disegnata da Passarella e hanno costruito due sole azioni in tutta la gara: un bel colpo di testa di Sukan (poi annullato da Vivas) al 2', finito sulla parte alta della rete; un incrocio dei palli colpito da Viaoovic, appena entrato, al 18' della ripresa. Con il solo Batistuta sottotono, ci ha pensato Ortega a dare vivacità all'attacco. Suo l'assist (peraltro deviato da Samic) per l'accorrente Pineda. Il laterale dell'Udinese ha controllato di

petto e di sinistro ha battuto Ladic con grande freddezza, archiviando la pratica croata. Intanto, i «Raggae Boyz» della Giamaica hanno avuto la meglio sul Giappone, conquistano la loro prima vittoria ai mondiali per 2 a 1.

I nipponici concludono a zero punti il loro girone avendo comunque la soddisfazione, grazie a Nakayama, di mettere a segno almeno una rete. Eroe della partita è stato Whitmore, autore di entrambi i gol della Giamaica. A fare la partita è stato però il Giappone, guidato da Nakata. La miglior tecnica non è però bastata per la cronica incapacità dei nipponici di concludere a rete.

ziotti sono in assetto di guerra: giubbotti antiproiettile, lacrimogeni in canna; i cani, pur muniti di musero, sono agitatissimi e si scagliano - trattenuti a stento dai guinzagli - su chiunque si muova. L'asfalto è coperto di cocci di bottiglia. All'improvviso, un tifoso - un ragazzo alto, coi baffi, a vederlo non sembra ubriaco - tenta di sfondare, e la scena è al tempo stesso drammatica e grottesca: sette o otto poliziotti lo buttano a terra, i cani abbaiano e tentano di assalirlo, una ventina tra fotografi e cameraman si assiepano per riprendere la scena creando un effetto da tumulto, da sommossa, là dove è in corso un «semplice» arresto.

L'atmosfera è tesa, tesissima, ma ha aspetti, come dicevamo, surreali. A dieci metri dall'incrocio, un bambino col papà: indossa la maglietta bianca con la rossa croce di San Giorgio, magari fra 10-15 anni sarà un nuovo Michael Owen, ma adesso che ci fa, così piccolo, in questa città dove i grandi si ubriacano e si pestano? Non è l'unico bambino, c'è addirittura una coppia di inglesi con un neonato in carrozzina, e i tifosi «perbene», quelli con il biglietto, sfilano

composti e abbacchiati perché in fondo sono loro, le vere vittime di questa feroce ed idiolica invasione.

Mentre assistiamo a un susseguirsi di piccole cariche - al massimo tre-quattro persone alla volta - e di immediati arresti, con i tifosi ammanettati e trascinati sulle camionette, si avvicina un giovane, tutto vestito di nero. Riconosce in noi dei giornalisti. «Siete italiani?», ci chiede: «Cosa scrivete di tutto ciò? Quel ragazzo non aveva fatto nulla». Esubito, quasi con orgoglio, aggiunge: «Anch'io sono un teppista. Un ultrà. Sono serbo, della Stella Rossa».

E cosa ci fai, Lens? «Volevo vedere gli inglesi. Fare amicizia, se possibile», risponde, e si allontana verso altri due o tre ragazzi tutti piuttosto eleganti e con il telefonino in mano. L'incontro ci lascia perplessi e inquieti: gli ultrà della Stella Rossa, le famose «tigri di Arkan», sono fra i più pericolosi, molti sono stati guidati dal loro capo (ora «rispettato» presidente dell'Obilic, squadra che ha vinto il campionato jugoslavo) nelle milizie serbe che si sono macchiate di crimini orribili nella guerra civile.

Che ci fa, uno di loro, a stringere «amicizia» con gli inglesi a Lens? E

perché abborda tre cronisti? Non dimentichiamo che una settimana fa, qui, i nazisti tedeschi hanno agito proprio in occasione di Germania-Jugoslavia. E che la cosa più «desiderata», dagli hooligans di tutta Europa, è la pubblicità, la visibilità sui media. Sta nascendo un asse anglo-jugoslavo contro gli hooligans tedeschi? Ieri la presenza tedesca, a Lens, era molto temuta, ma fino al momento di giocare la partita non erano segnalati i naziskin: ed era l'unica buona notizia di una giornata assurda.

Torniamo allo stadio. Incrociamo un tifoso inglese gigantesco e pacioccone, che indossa una maglietta con la scritta «I ate all the pies», ho mangiato tutte le torte.

Poi, in sala stampa, fra i tanti ex campioni che fanno da commentatori tv (Kevin Keegan, Chris Waddle, Leo Junior...) salutiamo anche Roy Hodgson, che ride quando gli diciamo che con Ronaldo la sua Inter avrebbe vinto tutto, ci dice che domani incontrerà Moratti e Facchetti con i quali è rimasto buon amico, e ci augura buon Mondiale. Perché tutti gli inglesi non sono così?

Alberto Crespi

# Parmalat, latte da campioni

